

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

58° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1985

Presidenza del Presidente VALITUTTI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Norme sul personale tecnico ed amministrativo delle Università» (1458), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 1, 2, 3 e <i>passim</i>
FERRARA SALUTE (PRI), relatore alla Commissione	1, 2, 3 e <i>passim</i>
MARAVALLE, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	3, 6, 7 e <i>passim</i>
PUPPI (PCI)	4, 5
SPITELLA (DC)	4, 8, 9
ULLANICH (Sin. Ind.)	5, 7, 9 e <i>passim</i>

I lavori hanno inizio alle ore 12.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Norme sul personale tecnico ed amministrativo delle Università» (1458), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il

seguito della discussione del disegno di legge: «Norme sul personale tecnico ed amministrativo delle Università», già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo la discussione rinviata nella seduta del 1° ottobre scorso.

FERRARA SALUTE, relatore alla Commissione. Come accennavo l'altro giorno, nella sommaria relazione che ho fatto, i primi quattro articoli del disegno di legge, pur diversi tra loro, possono in qualche misura essere affrontati abbastanza rapidamente in quanto non riguardano in modo specifico il blocco centrale del disegno di legge, il quale concerne problemi del personale.

L'articolo 1 è diviso in due commi. Il primo comma, dopo aver richiamato il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 dell'11 luglio 1980 e le leggi n. 590 del 14 agosto 1982 e n. 93 del 29 marzo 1983, stabilisce che «presso le singole Università ed i singoli istituti di istruzione universitaria si provvede alla programmazione ed organizzazione del lavoro secondo i criteri di produttività ed efficienza, anche mediante la qualificazione ed

il perfezionamento professionale del personale».

Mi sembra che il primo comma contenga dei principi sani e che sarebbe strano sostenere il contrario, cioè mettere in una legge che un'università provvede con inefficienza e non produttività, per cui mi pare del tutto superfluo come comma; comunque, dato che sta all'inizio del provvedimento e ne è una specie di giustificazione ideale (perchè evidentemente poi, nel quadro di questi principi, cioè della programmazione e dell'organizzazione del lavoro secondo efficienza, nonchè della qualificazione e del perfezionamento professionale del personale, si dovrebbero collocare tutte le modifiche e le proposte che ci sono nei successivi articoli sul personale), a me pare che il primo comma dell'articolo 1 possa essere approvato così com'è.

Il secondo comma è più specifico e domanda a un «decreto del Presidente della Repubblica, da emanarsi entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge» la dettatura di «norme per disciplinare l'utilizzazione annuale di ore di permesso retribuite per l'aggiornamento professionale, mediante i corsi di cui all'articolo 92 della legge 11 luglio 1980, n. 312, e per il conseguimento del diploma di scuola secondaria di primo grado o di altro titolo di istruzione secondaria superiore».

L'articolo 92 della citata legge n. 312 è intitolato: «Aggiornamento del personale» e il suo primo comma stabilisce: «Il Ministero della pubblica istruzione, le Università e le Opere universitarie indiranno annualmente corsi nazionali decentrati di aggiornamento e di qualificazione professionale per il personale di cui al presente capo», cioè il personale non docente dell'Università.

Il secondo comma dell'articolo 92 di questa legge n. 312 stabilisce: «Tale corsi potranno essere svolti nell'ambito delle prestazioni ordinarie del personale stesso, con il consenso degli interessati e delle rispettive facoltà».

Il terzo comma stabilisce ancora: «Con decreto del Presidente della Repubblica, da emanarsi entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, saranno dettate norme per disciplinare l'utilizzazione annuale di 150 ore di permesso retribuito, sia per l'aggiornamento professionale mediante i corsi

di cui ai commi precedenti, sia per il conseguimento del titolo d'istruzione della scuola dell'obbligo o di altro titolo di istruzione superiore.».

Cioè, in realtà, se non ho capito male, questo decreto presidenziale, che doveva essere emanato entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge n. 312, che è dell'11 luglio 1980, e quindi entro l'ottobre del 1980, non è stato fatto e quindi, adesso, con questo disegno di legge si stabilisce che tale decreto si fa «entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge». Quindi noi avremmo, rispetto alla legge n. 312 (di cui questo decreto del Presidente della Repubblica è un'attuazione normativa), all'incirca a sei anni di distanza il testo che la legge del 1980 prevedeva si dovesse avere entro tre mesi.

Questo mi pare un fatto rilevante al quale si rimedia con questo secondo comma e, di conseguenza, credo che anche quest'ultimo sia da approvare.

Mi pongo il problema, però, se sia necessario dare un anno di tempo al decreto del Presidente della Repubblica, a decorrere dal momento dell'entrata in vigore della presente legge.

Vorrei che in proposito il Governo dicesse perchè nel testo della legge n. 312 prevedeva tre mesi e adesso un anno, nonostante siano già passati cinque anni.

Comunque ritengo che l'articolo 1, globalmente, possa essere approvato.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara Salute, non ritiene che forse sarebbe più funzionale riprodurre proprio testualmente l'ultimo comma dell'articolo 92 della legge n. 312? Io condivido le sue perplessità rispetto al termine, perchè sostanzialmente questa di cui ci ha testè fatto l'illustrazione è una norma che vige già, cioè è una norma contenuta nella famosa legge n. 312 e che non ha avuto attuazione: basterebbe quindi riprodurla testualmente.

FERRARA SALUTE, *relatore alla Commissione.* Lei ha perfettamente ragione, signor Presidente: però io sono per la logica di introdurre il minor numero possibile di modifi-

che non essenziali al testo approvato dalla Camera.

PRESIDENTE. Però, senatore Ferrara Salute, dato che questo è un provvedimento che deve tornare necessariamente alla Camera, ritengo opportuno «ripulirlo» anche nei punti in cui è facile farlo. Questo lo dico perchè la nuova formulazione del testo al nostro esame è confusa.

Mi permetto di richiamare l'attenzione del relatore sulla formulazione del secondo comma dell'articolo 1: facendo un confronto, a mio avviso è molto più chiara ed ordinata la formulazione dell'ultimo comma dell'articolo 92 della legge n. 312, secondo il quale: «Con decreto del Presidente della Repubblica, da emanarsi entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, saranno dettate norme per disciplinare l'utilizzazione annuale di 150 ore di permesso retribuito» — è la norma attualmente in vigore per il settore dell'impiego privato — «sia per l'aggiornamento professionale mediante i corsi di cui ai commi precedenti, sia per il conseguimento del titolo di istruzione della scuola dell'obbligo o di altro titolo di istruzione superiore». Si tratta, come è facile vedere, di una formulazione molto precisa con la quale si dicono le stesse cose che dice il testo al nostro esame, ma con un linguaggio molto più chiaro.

MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ma non credo che tale norma sia valida per questa categoria di lavoratori.

PRESIDENTE. L'articolo 92 che ho citato si riferisce proprio al personale non docente delle università. Il fatto è, signor Sottosegretario, che questa norma è rimasta inapplicata.

FERRARA SALUTE, *relatore alla Commissione*. Non intendo sin d'ora presentare un emendamento su tale punto, ma suggerirei la seguente formulazione: «Il decreto del Presidente della Repubblica previsto dal terzo comma dell'articolo 92 della legge 11 luglio 1980, n. 312, dovrà essere emanato entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge».

PRESIDENTE. Questa formulazione è certamente possibile, ma per semplificare le cose basterebbe citare l'articolo 92 e specificare che entro tre mesi dovranno essere emanate le norme di cui al terzo comma di tale articolo. La mia, senatore Ferrara Salute, non è un'osservazione di merito — infatti la norma è già in vigore — ma piuttosto un'osservazione di buon gusto stilistico, per così dire.

FERRARA SALUTE, *relatore alla Commissione*. La sua osservazione, signor Presidente, è senz'altro pertinente, però se ci mettiamo su questa strada rischiamo di dover riscrivere molte norme del testo in discussione. Il mio parere è che, anche per rendere più celere il successivo *iter* del provvedimento, sarebbe meglio, forse, limitarsi ad introdurre soltanto le modifiche più strettamente necessarie.

PRESIDENTE. Vorrei a questo punto sottoporre all'attenzione dei colleghi la proposta di un rinvio ad altra seduta dell'esame e comunque dell'approvazione degli articoli in quanto non è ancora pervenuto il prescritto parere della Commissione bilancio. Per ora abbiamo acquisito soltanto il parere della Commissione affari costituzionali, il cui contenuto è a tutti noto e che abbiamo discusso ampiamente anche con i tecnici del Ministero. La proposta di rinvio è motivata anche dalla constatazione che vi sono ancora molti problemi da risolvere, sui quali neppure i tecnici ministeriali hanno potuto fornire elementi convincenti. In definitiva la domanda che mi pongo, e che pongo alla Commissione, è se non sia il caso di ricercare un'alternativa alla normale procedura seguita nell'esame dei disegni di legge. Inoltre, in considerazione del fatto che la prossima settimana dovremo dedicarla interamente all'esame del disegno di legge finanziaria e del bilancio, proporrei di procedere all'istituzione di un comitato ristretto che potrebbe iniziare a lavorare già nella prossima settimana in orari compatibili con gli altri impegni della Commissione.

FERRARA SALUTE, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, desidero esprimere

un dubbio a proposito di quanto mi è stato riferito questa mattina dai funzionari del Ministero riguardo alla copertura finanziaria di questo provvedimento. Se non ho compreso male, tale copertura è già prevista nel disegno di legge finanziaria; forse dipende dalla mia incompetenza in materia, ma non riesco a capire come ciò sia possibile dato che il citato provvedimento non c'è ancora.

SPITELLA. Per quanto riguarda i 7.000 posti, è stato definitivamente deciso l'aumento degli organici in tal senso e, al secondo comma dell'articolo 29, è stabilito che: «Con successivo provvedimento si provvederà all'aumento degli organici nel limite massimo di 7.000 posti, da realizzarsi nel quadriennio 1986-1989». Non ho controllato personalmente, ma secondo i funzionari del Ministero nella rubrica in cui si accantonano le somme per i provvedimenti legislativi in esame sono previsti stanziamenti anche per il 1985 e per il 1986.

FERRARA SALUTE, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, dato che il provvedimento presenta problemi di rifacimento, forse un comitato ristretto potrebbe essere la soluzione giusta perchè a questo punto è difficile procedere ad un lavoro di «cucitura e ricucitura». Mi chiedo comunque come si possa procedere anche in sede di comitato ristretto se prima non si acquisisce il parere della 5^a Commissione. Infatti, pur essendovi alcuni articoli per i quali è dato supporre che non interferiranno sul bilancio, non possiamo comunque escludere che per altri articoli le assunzioni di spesa previste possano portare ad alcune variazioni nel bilancio. Procedendo nell'esame senza conoscere il parere della 5^a Commissione rischiamo di fare un lavoro inutile che dovrà poi essere rifatto.

SPITELLA. Comunque, poichè è emersa questa mattina la necessità di presentare alle Commissioni bilancio e affari costituzionali alcune controproposte, sono dell'avviso che in qualche modo il nostro lavoro debba precedere le pronunzie finali di queste due Commissioni. Anche per tale motivo ritengo che sarebbe estremamente utile formalizzare l'istituzione del comitato ristretto e procedere

parallelamente con i nostri lavori in sede ristretta ed in sede plenaria al fine di rendere l'iter il più celere possibile.

PUPPI. Anch'io convergo con la proposta del Presidente, poichè i nodi da districare sono innumerevoli e probabilmente il lavoro in sede di comitato ristretto è più agevole e può condurre a risultati migliori.

FERRARA SALUTE, *relatore alla Commissione*. Bisogna considerare l'ipotesi di un intervento della Commissione bilancio.

PUPPI. Inoltre c'è un punto di particolare complessità, quello che riguarda il rapporto tra l'articolo 4 del disegno di legge in esame e la legge n. 428 del 7 agosto 1985, concernente l'accelerazione delle procedure di pagamento degli stipendi dei pubblici dipendenti. Infatti l'articolo 4 decentra alle università il lavoro amministrativo-contabile relativo al pagamento degli stipendi e, a mio avviso, è in conflitto con le disposizioni recentemente emanate.

PRESIDENTE. A proposito di quanto ha detto il senatore Puppi, devo riferire alla Commissione che stamattina ho ricevuto il Presidente della Conferenza dei rettori. Egli mi ha chiesto espressamente un colloquio per dirmi che tutti i rettori sono interessati ad una rapida approvazione del testo in esame. Mi ha ricordato che recentemente il rettore dell'università di Viterbo ha dato le dimissioni perchè vi è carenza di personale, mentre non possono essere banditi i concorsi, e quindi è tutto fermo. In generale, vi è un'irrazionale distribuzione del personale tra le varie università e quindi è chiaro l'interesse dei rettori ad una rapida conclusione dell'iter del provvedimento. Peraltro, vi è consapevolezza delle difficoltà e dei pericoli contenuti in esso ed il Presidente della Conferenza dei rettori mi ha citato proprio l'articolo 4, in quanto alcune università non sono pronte per dare attuazione alle norme in esso contenute. In conclusione il Presidente ha detto che egli non può interferire sul merito, poichè questa decisione spetta al Senato, ma ha ripetutamente fatto presente l'esigenza di un rapido iter del disegno di legge in discussione.

Effettivamente, l'articolo 4 contiene una delle norme fondamentali del disegno di legge. Il senatore Puppi ha inserito nel dibattito un elemento secondo me estremamente significativo allorchè ha citato la recentissima legge 7 agosto 1985, n. 428, che è stata anche richiamata nel messaggio del Presidente della Repubblica al Parlamento. Si tratta di una legge che, fra l'altro, provvede alla riorganizzazione delle direzioni provinciali del Tesoro, per le quali prevede un aumento delle dotazioni organiche fino a tremilatrecento unità.

FERRARA SALUTE, *relatore alla Commissione*. È vero quello che dice il Presidente, però le università già oggi fanno una grandissima parte di questo lavoro. Pertanto si tratta solo di dare loro il potere decisionale in una materia in cui hanno già il potere istruttorio e di informazione.

PUPPI. L'aggravio è tanto più oneroso in quanto la legge n. 428 prevede la possibilità per il personale non docente delle università, in servizio da almeno due anni presso le direzioni provinciali del Tesoro, di fare opzione per entrare nei ruoli allargati del Ministero del tesoro.

FERRARA SALUTE, *relatore alla Commissione*. Al momento della presentazione di questo disegno di legge al Senato si sono prospettate due possibilità: potevamo approvarlo nel testo pervenutoci dalla Camera dei deputati oppure intraprendere un lungo, attento e laborioso esame. La prima ipotesi poteva venire incontro all'urgenza sottolineata dalle università, ma ci è stata preclusa dalla Commissione affari costituzionali ed ostacoli potrebbero esserci anche da parte della Commissione bilancio. Pertanto dobbiamo assolutamente procedere ad un riesame del testo ed io credo che la sede più adatta sia quella del comitato ristretto.

ULIANICH. Sono perfettamente d'accordo con il relatore e ricordo che qualche giorno fa io stesso avevo proposto la costituzione di un comitato ristretto. *A fortiori* ne sottolineo oggi l'opportunità perchè è necessario che ci

confrontiamo, anche sul piano tecnico, con esperti in materia.

FERRARA SALUTE, *relatore alla Commissione*. A questo proposito, mi auguro che il comitato ristretto possa avvalersi di ausili tecnici per così dire «neutrali» rispetto alla materia, perchè è giusto che ci sia chi ci spieghi quali sono stati i criteri ispiratori del provvedimento e che ci chiarisca alcune cose; mi pare giusto, cioè, che vi sia una specie di *defensor*, per così dire, tecnico, però dobbiamo anche essere messi in condizione di valutare le cose che non vanno. Qui c'è un poco una questione pregiudiziale, di metodo nella utilizzazione di certi strumenti.

A questo fine potremmo magari anche ascoltare qualche personalità che abbia esperienza e che non sia ministeriale, per esempio qualche rappresentante universitario, e comunque qualcuno che possa dare un giudizio utile su una materia così intricata. Ho potuto constatare che anche i funzionari del competente Ministero possono darci qualche indicazione, ma che questi su qualche punto non si orientano con assoluta precisione perchè, in effetti, la materia è ardua per tutti sia per le situazioni pregresse che per molteplici altre ragioni.

Pertanto, come ho già detto, mi sembra opportuno costituire un comitato ristretto. Forse potremmo accedere all'ipotesi del senatore Spitella di cominciare non appena sarà possibile (stabilendo, magari, anche un termine, ad esempio una settimana, cioè quando la discussione sul bilancio sarà in gran parte esaurita), però cercando di procedere nei lavori del comitato ristretto parallelamente a quelli della Commissione e fissando un termine massimo entro il quale concluderli (tre giorni o una settimana, per esempio), altrimenti corriamo il rischio di fare una discussione estremamente lunga, sia nell'una che nell'altra sede.

ULIANICH. Signor Presidente, questa proposta del senatore Ferrara Salute mi induce a formalizzare la richiesta della presenza di esperti estranei al Ministero della pubblica istruzione, il che non significa il rifiuto degli esperti del suddetto Ministero ma che quanto

ha esposto il senatore Ferrara Salute è rispondente ai desideri e alle esigenze di ciascuno o, per lo meno, alle mie e — come immagino — anche a quelle del senatore Puppi; è opportuno che instauriamo anche il metodo che la Commissione si giovi di esperti che non siano legati ai Ministeri.

PRESIDENTE. Devo fare una precisazione. Ci sono determinati strumenti di consultazione che il Regolamento prevede e mette a disposizione degli onorevoli senatori, come le indagini conoscitive, le audizioni, e via dicendo. Ora, però, io ritengo che non sia il caso di procedere nel senso indicato dal senatore Ulianich in quanto i tecnici che sono venuti a darci i loro lumi poco fa, in via informale, devo dire che si sono mostrati difensori della legge.

FERRARA SALUTE, relatore alla Commissione. Sono dalla parte di chi l'ha vissuta.

PRESIDENTE. Però mi sono anche persuaso che difendono non tanto questo testo quanto i suoi precedenti legislativi che sono condizionanti, cioè il sistema in cui tale testo viene ad inserirsi.

Questo tuttavia non esclude che il comitato possa sentire il Presidente della Conferenza dei rettori, per esempio, o qualche direttore amministrativo, ma sempre informalmente.

MARAVALLE, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Signor Presidente, vorrei innanzitutto mettere in risalto (come è già stato fatto, invero, dal relatore e da lei stesso per i contatti che ha avuto con il Presidente della Conferenza dei rettori) l'urgenza di questo provvedimento, urgenza che deriva da una situazione che va sanata nelle università, ma soprattutto da una serie di circostanze storiche, oserei dire, che interessano il provvedimento stesso e per le quali, entro un ragionevole, breve lasso di tempo, il Ministero vedrebbe di buon occhio la sua approvazione.

Mi rimetto alle decisioni della Commissione per quanto riguarda le procedure (audizioni di tecnici ed esperti, e via dicendo), però, signor Presidente, proprio per le considerazioni che lei ha fatto, mi permetterei di sollecitare una presenza di rappresentanti

del mio Dicastero, e questo non tanto e non solo come «difensori della fede», ma proprio come tecnici (mai la parola «tecnici» è stata adoperata con maggior proprietà) del presente disegno di legge. Dico questo non per modestia e nemmeno per incompetenza (in questo caso non mi sento di dichiararla), ma per avere un ausilio personale perchè nel disegno di legge vi è un tale coacervo di disposizioni che io stesso, di tanto in tanto, perdo il senso del collegamento di quanto vi è scritto e del perchè vi è stato scritto.

Del resto, lo stesso *iter* parlamentare che questo disegno di legge ha subito (mi permetterò brevemente di ricordarlo) è tale che nel rivedere, questa mattina, tutti gli atti ad esso relativi, mi è sembrato che vi fosse un salto di vari mesi nei bollettini delle Commissioni della Camera. La mia segreteria però, sollecitata a reperire le parti mancanti della documentazione, mi ha assicurato che la stessa era completa. Soltanto dopo aver visto l'ottimo riepilogo dell'*iter* del disegno di legge in titolo che questa Commissione del Senato ha fatto mi sono convinto che non manca nulla e mi sono ricordato che le parti che consideravo mancanti erano il frutto di un lavoro svolto in sedi informali, sia al Ministero che in Parlamento, per cui era logico che non ne trovassi traccia nei documenti ufficiali!

Venendo all'*iter* del provvedimento, ricordo che molti anni or sono è intervenuto un accordo sindacale che, purtroppo, non ha avuto l'opportuna applicazione, sia per alcune inadempienze dello stesso Ministero (ne faccio atto di ammenda di fronte al Parlamento), sia soprattutto per una carenza legislativa di norme d'attuazione dell'accordo stesso.

Col trascorrere degli anni, il Parlamento ha legiferato sia per la dirigenza, sia per il pubblico impiego, sia anche per lo stesso settore universitario, per cui, allo stato dei fatti, oggi non è più possibile senza un atto legislativo poter applicare quello che era stato contratto, come ho già detto, molti anni or sono.

Successivamente, è stato presentato alla Camera un disegno di legge che invero — io stesso lo riconosco — non era altro che il testo dell'accordo maltradotto in forma legislativa. La Camera, giustamente, nel gennaio del 1984 — mi sembra — ha preso atto di

questa forma assolutamente impropria del disegno di legge e ha nominato un comitato ristretto che lo ha inquadrato nella situazione così come si era andata modificando.

FERRARA SALUTE, *relatore alla Commissione*. L'iter del provvedimento inizia alla Camera nel maggio 1984 e si arriva poi al gennaio 1985.

MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Chiarisco subito che nel periodo intercorso tra la prima metà del 1984 e il gennaio 1985 il comitato ristretto ha predisposto un testo che è stato poi sottoposto alle Commissioni bilancio e affari costituzionali per i pareri di rispettiva competenza. Dopo alcune vicissitudini, il provvedimento è stato ripreso in esame in sede legislativa dall'VIII Commissione e finalmente approvato. Desidero chiarire che in tutta questa fase «storica» — la definisco così perchè i tempi sono veramente storici — sia il Ministero che il Parlamento non hanno ricevuto sollecitazioni da parte delle categorie interessate, come spesso è avvenuto in altri casi. Il lavoro del comitato ha richiesto continui richiami a leggi preesistenti e, data la difficoltà della materia, devo confessare che senza l'assistenza dei tecnici del Ministero mi sarei trovato io stesso in seria difficoltà.

Per quanto riguarda le richieste avanzate dal senatore Ferrara Salute e da altri senatori di avvalersi in qualche maniera di ausili tecnici «neutrali» rispetto alla materia, desidero ancora una volta ricordare la richiesta del Governo che anche coloro che sono definiti tecnici di parte — ma lo sono soltanto nel senso che hanno partecipato — possano presenziare ai lavori del comitato ristretto al fine di fornire i chiarimenti necessari. Ritengo che senza quest'ausilio sarebbe veramente arduo addentrarsi nell'esame del provvedimento, in quanto i numerosi riferimenti a situazioni già esistenti e a situazioni che si sono venute a creare, nel frattempo, in seguito all'approvazione di altri provvedimenti rendono estremamente complessa la soluzione del problema e molto difficile l'attuazione di una razionalizzazione del settore.

PRESIDENTE. Su questo punto vorrei ras-

sicurare il sottosegretario Maravalle in quanto non mi sembra che il senatore Ferrara Salute abbia proposto di espellere i tecnici ministeriali, con i quali continueremo a lavorare anche in sede di comitato ristretto. Egli ha soltanto sottolineato l'esigenza di avvalersi anche di altri ausili tecnici.

FERRARA SALUTE, *relatore alla Commissione*. Per quanto riguarda, per esempio, il discorso delle mansioni si potrebbe ascoltare il parere dei tecnici universitari, che sono appunto degli esperti in materia. Bisognerebbe conoscere meglio quali sono le conseguenze che può apportare nella legislazione generale il fatto di legittimare ulteriormente il peso sempre maggiore che la mansione ha nel favorire o nel contrastare le possibilità di carriera. Si tratta di un giudizio in materia amministrativa generale sulle conseguenze della legge che un tecnico ministeriale non è in grado di dare in quanto, per la sua funzione, questi si limita ad una spiegazione tecnica di quanto prescritto dalla legge. Questa mattina, per esempio, i tecnici ministeriali che abbiamo ascoltato ci hanno messo di fronte ad alcuni pareri che non erano proponibili in quanto si discostavano dalle prescrizioni di legge. La materia che dobbiamo disciplinare è molto complessa ed il provvedimento al nostro esame è importante non solo per il settore che va a riordinare, ma anche per le conseguenze ulteriori che potrebbero scaturirne. Anche per questo ritengo che sarebbe utile ascoltare qualche tecnico della Funzione pubblica.

PRESIDENTE. Si potrebbe ascoltare anche qualche direttore amministrativo.

MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Concordo con queste proposte. Uno dei motivi per i quali la Camera ha istituito il comitato ristretto è che questo provvedimento incide sulla struttura universitaria e quindi non può essere *sic et simpliciter* la trasposizione di un contratto di lavoro, ma deve essere inquadrato in un disegno diverso.

ULIANICH. Sarebbe certamente interessante conoscere il parere di qualche direttore

amministrativo, che però si muove sempre all'interno di una certa logica. Senz'altro più opportuno sarebbe avvalersi di pareri tecnici «neutrali», magari per il tramite degli uffici del Ministro per la funzione pubblica.

MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sono senz'altro d'accordo con la richiesta di ascoltare i tecnici della Funzione pubblica.

SPITELLA. Il provvedimento che abbiamo di fronte è senz'altro molto complesso, anche per l'intreccio delle norme che lo hanno preceduto. Ciò spiega le difficoltà che incontriamo nel valutarlo, difficoltà alla cui risoluzione potranno certamente dare un contributo le informazioni dei tecnici ministeriali. Ritengo necessario acquisire tutti gli elementi conoscitivi che potranno venire da tale direzione, ma non vorrei che tale procedura rendesse eccessivamente lungo il nostro lavoro. Occorre tenere presente che, almeno per quanto riguarda la riorganizzazione degli organici e la loro definizione ed integrazione con i 7.000 posti previsti, il provvedimento è indispensabile ed urgente. Assistiamo infatti ad una situazione di blocco per cui negli ultimi anni non è stato possibile neppure procedere alla sostituzione del personale collocato a riposo. Il personale non docente delle università si è andato vieppiù assottigliando proprio mentre sorgevano i dipartimenti, che non sono stati in grado di operare per mancanza di personale amministrativo.

Il sottosegretario Maravalle ha rilevato che nel corso dell'*iter* del provvedimento presso la Camera non si sono registrate quelle pressioni sindacali che solitamente accompagnano il cammino di provvedimenti simili; comunque bisogna ricordare che il disagio delle università a causa della insufficienza del personale non docente è molto forte e ce lo siamo sentito ripetere dai professori, dai rettori e un po' da tutti in ogni sede. Ribadisco, quindi, la necessità di procedere nel modo più celere possibile ed auspico che gli eventuali contatti con gli esperti della materia siano espletati in via estremamente informale. Non vorrei che, dando l'impressione di muoverci, per così dire, al rallentatore, ci po-

tissimo trovare poi di fronte a decisioni di carattere generale che potrebbero portare ad una paralisi delle università e provocare una serie di proteste molto vivaci.

Procediamo quindi alla consultazione degli esperti, ma facciamolo in maniera riservata e senza creare allarme, perchè il diffondersi della voce che la Commissione pubblica istruzione del Senato sta procedendo ad una serie di udienze conoscitive sulla materia potrebbe creare conseguenze gravissime. Concludo raccomandando la massima celerità dei nostri lavori.

MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il problema a mio avviso più preoccupante per un buon funzionamento dell'università è quello del *turn over*, per lo spopolamento — e tale può chiamarsi — avvenuto nelle università stesse proprio nel settore trattato dal disegno di legge in esame. Di conseguenza è necessario, sia pure nel tempo, destinare nuovo personale all'università affinché possa aversi un quadro veramente completo e produttivo perchè in alcune di esse, soprattutto per certi settori, la carenza di personale blocca sicuramente il lavoro.

FERRARA SALUTE, *relatore alla Commissione*. Torno a dire che, a mio avviso, è necessario porre un termine per i lavori del comitato ristretto.

PRESIDENTE. Sono convinto che tutti dobbiamo fare il massimo sforzo per accelerare l'*iter* del provvedimento, compatibilmente con gli altri impegni della Commissione, perchè condivido le ragioni che ha esposto il senatore Spitella. Tuttavia, senatore Spitella, dobbiamo fare anche lo sforzo di rendere più facile l'applicazione del provvedimento stesso. Peraltro questo è un momento molto favorevole perchè tra qualche giorno inizieremo l'esame del bilancio e del disegno di legge finanziaria. Ad esempio, come è stato sottolineato anche dal senatore Ferrara Salute, il secondo comma dell'articolo 29 dispone: «Con successivo provvedimento si provvederà all'aumento degli organici nel limite massimo di 7.000 posti, da realizzarsi nel quadriennio 1986-1989»; ed io mi doman-

do se non è possibile approvare subito una norma del genere.

MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Questa era l'intenzione del Ministero della pubblica istruzione, che però è stata ostacolata dal Ministero del tesoro. Di conseguenza è stato necessario inserire nel disegno di legge quella formula per così dire «di prenotazione» rispetto al prossimo disegno di legge finanziaria. Certo, sarei ben felice se si potesse trovare il modo di approvare una norma del genere con il disegno di legge finanziaria che discuteremo tra qualche giorno; ma non credo che sia possibile.

PRESIDENTE. Ho fatto un esempio per sottolineare che dobbiamo sforzarci di migliorare l'applicazione del provvedimento. Dubito che il testo pervenutoci dalla Camera dei deputati possa soddisfare pienamente le esigenze dell'università, perchè vi sono molte lacune. Tuttavia i tempi sono molto stretti e quindi è necessario cominciare il lavoro in sede di comitato ristretto fin dalla prossima settimana.

SPITELLA. Signor Presidente, desidero evidenziare ai colleghi che nella tabella B del disegno di legge finanziaria sono indicate le somme stanziare per le norme in materia di personale tecnico e amministrativo delle università: si tratta di 50 miliardi per il 1986, di 100 miliardi per il 1987 e di 150 miliardi per il 1988. Tuttavia non so se sarà possibile approvare subito il provvedimento di cui parlava il Presidente, perchè forse il Ministero dovrà prima elaborare una tabella per gli organici esistenti, dopo di che si potrà assegnare nuovo personale. Comunque, volevo sottolineare che lo stanziamento già esiste nel disegno di legge finanziaria.

MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ricordo che in sede di comitato ristretto della Commissione pubblica istruzione della Camera dei deputati è stata esaminata una norma in materia di personale, che poi è stata soppressa e riscritta così com'è pervenuta al Senato, del seguente tenore: «In prima applicazione della presente

legge, 7.000 posti della dotazione organica complessiva di cui all'allegata tabella A, fatta eccezione per i posti della nona qualifica e della prima e seconda qualifica del ruolo speciale, ed in proporzione percentuale alle qualifiche ivi previste, sono coperti mediante concorsi da bandire in due bienni consecutivi in ragione del 50 per cento per ciascun biennio.

Le assunzioni dei vincitori dei concorsi di cui al precedente comma non potranno aver luogo prima delle seguenti date:

1° gennaio 1987 per il primo contingente;

1° gennaio 1989 per il secondo contingente».

Quindi, senatore Spitella, noi avevamo già previsto una norma del genere, ma la Commissione bilancio della Camera ha messo il veto.

Per questo, se fosse possibile, in base alla legge finanziaria (che, logicamente, dev'essere approvata prima di questo provvedimento), poter anticipare i 7.000 posti, io sarei ben contento.

PRESIDENTE. Vedremo se è possibile farlo perchè, se così fosse, commetteremmo un errore a rinunciarvi.

MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Certamente!

PRESIDENTE. Vi rammento però che il nuovo articolo 126 del Regolamento, all'inizio del settimo comma, dice: «Ciascuna Commissione, durante l'esame, per le parti di sua competenza, del disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e dei disegni di legge inerenti alla loro formazione, non può svolgere, in nessuna sede, altra attività»; e ciò tanto più vale per la sede deliberante.

SPITELLA. Facciamo in modo che i lavori del comitato ristretto si svolgano in maniera informale.

ULIANICH. Durante la sessione di bilancio?

PRESIDENTE. Sì, durante i dieci giorni.

ULIANICH. Ma quanto disposto dall'articolo 126 è giusto: durante i dieci giorni di che vogliamo discutere ancora? Saremo impegnatissimi! Se stiamo qui per fare numero è chiaro che abbiamo tempo per partecipare al comitato ristretto; ma se dobbiamo lavorare regolarmente, no.

PRESIDENTE. Senatore Ulianich, se volesimo veramente essere fedeli a questa norma, dovremmo praticamente lavorare solo per una settimana; dico ciò perchè, concluso l'esame dei documenti di bilancio, potremmo, per esempio, già giovedì cominciare a lavorare nel comitato ristretto.

Ad ogni modo io ritengo che la prima cosa da fare sia costituire il comitato stesso. Non sono favorevole all'idea del senatore Spitella di lavorare in modo informale perchè, se così facessimo, il comitato sarebbe «fluttuante»; io ritengo che lo dobbiamo costituire formalmente.

Avremo senza dubbio l'impegno assorbente della prossima settimana per cui non lo riuniremo in quei giorni, però nella settimana successiva io spero che gli adempimenti impostici dall'esame dei documenti di bilancio

ci lascino spazio per riunire almeno una volta il comitato ristretto.

Quindi la proposta che io vi faccio è di deliberare la costituzione del comitato ristretto.

Non facendosi osservazioni, procediamo alla costituzione dello stesso.

Potrebbero farne parte, oltre al relatore Ferrara Salute, che ne dirigerà i lavori, i senatori Mitterdorfer per il Gruppo misto, Monaco per il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, Panigazzi per il Gruppo socialista, Puppi per il Gruppo comunista, Schietroma per il Gruppo socialdemocratico, Spitella per il Gruppo democristiano, Ulianich per il Gruppo della Sinistra indipendente e Valitutti per il Gruppo liberale.

Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Il seguito della discussione del disegno di legge, pertanto, è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12,55.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici

DOTT. ANTONIO RODINÒ DI MIGLIONE